Ha vapore pungentissimo. Scolora la soluzione d'indaco, perossida molti protossidi, e trasforma il prussiato giallo in rosso. Scaldato, scoppia violentemente.

Un'analisi indiretta conduce alla seguente formula $C^{12}H^{10}O^4$.

NUOVO REATTIVO DELL' ACIDO URICO ; DI SCHIFF.

(*Ann. der Ch. und Phys.* Vol. cix, p. 65).

L'acido urico in soluzione alcolica riduce benissimo a freddo il carbonato d'argento. Ad un liquido quindi nel quale si suppone esistere acido urico, si aggiunge nitrato d'argento in modo che ne resti qualche po' libero, potendone una parte essere scomposto dalla presenza de' cloruri o fosfati. Si filtra rapidamente, e si addiziona il liquido filtrato di carbonato di soda in eccesso. Se nel liquido eravi acido urico, immediatamente il carbonato di soda vien ridotto. Bisogna però che la quantità di carbonato che si forma non sia tanto grande da mascherare il cambiamento di colore della porzione che si riduce. La reazione è sensibilissima, e trattandosi di liquidi animali, puossi procedere nel modo seguente: evaporarli addizionandoli d'un acido energico, e lasciando raffreddare la parte residua, hassi un deposito d'acido urico. Sù d'una carta da filtro si pone una goccia di nitrato d'argento, che si copre col deposito addizionato di carbonato di potassa o soda.

Solo l'acido gallico ed il solfidrico posseggono la proprietà di annerire il carbonato d'argento alla temperatura ordinaria e sono facilmente riconoscibili per altre reazioni.